

Nelle stanze del test di immunità “Così scopriamo gli anticorpi”

di **Alessandra Corica** • a pagina 3

«Sa a quante persone ho sentito dire che tra gennaio e l'inizio di febbraio hanno avuto un brutto raffreddore, mal di gola, perdita di senso del gusto e dell'olfatto? Si chiedono tutti se non abbiano avuto il Sars-CoV-2. Con questo tipo di test, riusciremo a dare una risposta anche a questa domanda». Fausto Baldanti, professore dell'università di Pavia e numero uno del laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo di Pavia, è cauto.



▲ **A Pavia** La cura sperimentale trasfusioni di plasma di paziente guarito a uno positivo CARLO COZZOLI

La ricerca



Peso: 1-22%, 3-50%

Baldanti: "Patentino d'immunità così torneremo alla vita normale"

di Alessandra Corica

«Sa a quante persone ho sentito dire che tra gennaio e l'inizio di febbraio hanno avuto un brutto raffreddore, mai di gola, perdita di senso del gusto e dell'olfatto? Si chiedono tutti se non abbiano avuto il Sars-CoV-2. Con questo tipo di test, riusciremo a dare una risposta anche a questa domanda. E sapranno se hanno incontrato il virus e se hanno sviluppato o meno l'immunità». Fausto Baldanti, professore dell'università di Pavia e numero uno del laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo di Pavia, è cauto. «Il test sarà disponibile tra un paio di settimane: non mi piace fare previsioni, per questo oggi non ipotizzo quante persone, dopo essere state sottoposte all'analisi, risulteranno avere gli anticorpi ed essere immuni. Quel che è certo, è che noi da settimane stiamo lavorando giorno e notte per mettere a punto il test. Lo facciamo perché abbiamo visto i pazienti ricoverati nei reparti, con sintomi gravi, in condizioni critiche».

Il Presidente della Regione Attilio Fontana due giorni fa ha parlato di "patente di immunità" che potrà essere data a chi, dopo aver fatto il test, risulterà avere gli anticorpi. Di cosa si tratta?

«Facciamo un passo indietro: questo test consente di individuare la presenza nel sangue degli anticorpi neutralizzanti. Quando un virus entra nel nostro organismo, quest'ultimo è privo degli anticorpi necessari a contrastarlo se non lo conosce. Queste difese si formano con il tempo e, quando il paziente è infine guarito, rimangono in circolo. È quella che si chiama "memoria immunologica": nel caso del Sars-CoV-2 ancora non sappiamo se venga mantenuta per sempre o no.

Certamente perdura per diversi mesi. Ed è per questo che rilevare la presenza degli anticorpi neutralizzanti è così importante».

Perché si chiamano

neutralizzanti?

«Ci sono numerosi tipi di anticorpi, che colpiscono i virus nelle sue differenti componenti proteiche. Quelli che il test su cui abbiamo lavorato consente di identificare, sono gli anticorpi che, appunto, neutralizzano le spine della corona del coronavirus. Mi spiego meglio: il Sars-CoV-2 attacca le cellule del nostro organismo usando quelle che potremmo definire le "punte" della sua corona. Gli anticorpi neutralizzanti, allora, sono quelli che eliminano quelle punte, impedendo al virus di attaccare le cellule».

Perché identificare chi è portatore di questi anticorpi è così importante?

«In questo modo potremo riconoscere chi si è immunizzato al Sars-CoV-2 e chi no. In pratica, potremo capire chi ancora andrà protetto dal virus, che comunque non scomparirà a breve. Questo tipo di analisi, quindi, fornirà dei dati importanti per quanto riguarda le riaperture dopo il lockdown. Ma non solo: partendo dagli anticorpi neutralizzanti e dalla loro identificazione, saremo un passo

avanti per sviluppare il vaccino. Che è l'obiettivo principale da raggiungere per sconfiggere il Covid-19».

Il test per dare questo "patentino" d'immunità quando sarà disponibile?

«Sabato riceveremo dall'azienda che lo sta sviluppando, la DiaSorin (che nelle scorse settimane ha ottenuto

dalla Fda statunitense il via libera al test rapido per identificare il coronavirus, ndr), la versione per la ricerca. Quella che sarà diffusa ai laboratori, e quindi poi utilizzata, dovrebbe ottenere entro 10-15 giorni l'autorizzazione europea e americana».

Quando si partirà?

«Gli ultimi dieci giorni di aprile. Una volta che il test avrà il via libera, i laboratori dovranno solo avere il macchinario adatto a processarlo: ce ne sono 500 in tutta Italia di cui 64 in tutti i laboratori di microbiologia della Lombardia. I pazienti saranno sottoposti a un prelievo del sangue, per ottenere il campione poi oggetto dell'analisi».

In quanti avete lavorato alla ricerca?

«Il team è composto da 60 persone, di cui una ventina di specialisti. La malattia è seria, severa. Per questo ci siamo impegnati al massimo e abbiamo ottenuto in circa sei settimane dei risultati che si otterrebbero dopo mesi se non un anno di lavoro. Stiamo portando avanti diverse linee di ricerca: oltre questa che consente di individuare gli anticorpi neutralizzanti, una sulla risposta virologica nei pazienti durante i vari stadi della malattia, una che ha consentito lo sviluppo del test molecolare rapido, un progetto per verificare come il virus stia mutando. E poi quello per l'identificazione dei pazienti con plasma iperimmune sul quale è già in atto una sperimentazione, tra Pavia e Mantova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-22%, 3-50%



IL VIROLOGO
FAUSTO
BALDANTI, SAN
MATTEO DI PAVIA

*Avremo una risposta
anche sui casi
sommersi, si partirà
gli ultimi dieci giorni
di aprile: i pazienti
saranno sottoposti a
un prelievo di sangue*



▲ **Le cure** Un paziente Covid al San Matteo di Pavia



Peso:1-22%,3-50%